

elezioni in vista

*Il leader del "Progetto democratico per San Marco" ha avviato un nuovo confronto politico con il Pd
Ma alla fine potrebbe anche decidere di correre da solo*

Con Serra non è andata Artusi si gioca un'altra carta



Antonio Artusi e Gianluigi Verta



SAN MARCO A. La figura e il progetto politico ingombranti di Antonio Artusi (ex referente dell'allora Pdl, oggi Ncd); le dimissioni dell'ex segretario Ruggiero Falbo appena pochi giorni fa, l'ombra della spaccatura interna e una rosa di tre nomi (Anna Maria Di Cianni, Antonio Lanzillotta e Paolo Cristofaro) per il Pd; la certezza (Virginia Mariotti) dei "Popolari e democratici".

La marcia di avvicinamento alle elezioni comunali di maggio procede a singhiozzo, tra mille incertezze e tentativi di alleanze. Nessuna delle possibili liste in campo può dire, ad oggi, di aver già definito ogni cosa. Tante ancora le strategie possibili e fin troppo allettanti le prospettive ancora aperte. Con il M5s e il Partito della sinistra pronti a tentare di stravolgere ogni pronostico e a giocare un ruolo di primo piano, magari puntando proprio sulla voglia di rinnovamento e di cambiamento drastico tanto di moda da un po' di tempo a questa parte. Niente da fare, invece, per le Primarie a più riprese invocate dall'ex capogruppo di maggioranza Mimmo Diodato. In particolare, tuttavia, negli ultimi giorni l'attenzione si è concentrata tutta sulle prove di dialogo tra il "Progetto democratico per San Marco" inaugurato da Antonio Artusi e i "Popolari e democratici" del consigliere regionale Giulio Serra, miseramente fallite a causa del mancato accordo sulla figura del candidato a sindaco.

*Il partito di Renzi sta attraversando una fase delicata
Al momento è ancora spaccato*

Se, infatti, gli esponenti del "Progetto democratico" si sono dimostrati disponibili a "sacrificare" Artusi pur di stringere un'alleanza potenzialmente vincente, i Popolari hanno, di contro, respinto ogni ipotesi legata ad un candidato di superamento ribadendo la loro irremovibilità rispetto alla leadership della Mariotti. Del resto, Artusi, forte dell'appoggio di un gruppo coeso e deciso (costituito da tesserati del Ncd, da cittadini senza vincoli di partito e anche da simpatizzanti della sinistra), non esclude nemmeno la possibilità di correre da solo. Intanto, però, ha avviato un nuovo confronto politico, questa volta con il Pd.

Ma il partito di Matteo Renzi sembra, almeno per il momento, impegnato in tutt'altre e più complesse problematiche. A distrarre i democratici, quindi, a rallentare il "gioco" delle alleanze e delle strategie, sono le turbolenze interne che rischiano di spaccare il partito. A confermare le indiscrezioni che già circolavano da un po' di tempo è stato lo stesso segretario Ruggiero Falbo che, annunciando le proprie dimissioni irrevocabili, ha precisato: «Non me la sento di gestire un partito sull'orlo della spaccatura». A dividere il Pd è, soprattutto, la mancanza d'intesa intorno ad un candidato condiviso che ha partorito la famosa triade Di Cianni-Cristofaro-Lanzillotta. In più, il partito deve fare i conti anche con una parte di dissidenti che, nelle ultime ore, ha avviato degli approcci più o meno convinti con i Popolari della Mariotti. Difficile, pertanto,

che in questo contesto turbolento ci sia spazio per il progetto politico di Artusi, in cerca di un accordo su base programmatica. Tra i protagonisti di queste concitate fasi c'è anche il presidente del circolo del Ncd "Noi giovani" Gianluigi Verta, convinto che Artusi abbia «tutti i requisiti necessari per diventare sindaco: ha maturato una sufficiente esperienza politico-amministrativa e rappresenterebbe un elemento di novità oltre che di rottura, a differenza della Mariotti che è espressione della continuità».

Lo stesso, poi, precisa: «Artusi candidato a sindaco quale conditio sine qua non? Per nulla: giochiamo solo di squadra, non cerchiamo posizioni personali. Correre eventualmente da soli non mi spaventa, anzi mi alletta».

Giuseppe Montone